

Il noir

Camilleri lancia il commissario nell'inchiesta numero diciotto: fra traffici di droga e sgozzamenti

Una femmina ad alta carica erotica frastoma il poliziotto siculo. Che poi rinsavisce e risolve il caso

Labirinto di specchi per Montalbano

Francesco de Core

Il commissario Salvo Montalbano come il più celebre marinaio irlandese del cinema, quel Michael O'Hara stregato dal fascino assoluto di Elsa Bannister (ovvero Rita Hayworth - e chi più strepitosamente sensuale di lei nel bianconero di Hollywood?); entrambi finiscono mani e piedi in un labirinto di specchi dove la realtà insegue se stessa deformandosi e ogni cosa sembra replicarsi in una eterna illusione: nulla può essere come appare. Del resto è un sogno (un incubo) a farci mettere in viaggio. Andrea Camilleri pesca dal grande cinema di Orson Welles («La signora di Shanghai», 1947) per costruire la diciottesima inchiesta del poliziotto siculo, sempre più ammirato e charmant - e dunque sempre più somigliante allo Zingaretti televisivo che al Montalbano originario, nonostante i riferimenti all'età che passa (o forse anche questa è una suggestione voluta dall'autore?). *Il gioco degli specchi* ha trama corposa e nutrito numero di personaggi: al commissario il compito (arduo) di tenere legati episodi criminali in apparenza marginali e comunque slegati (hombe davanti a depositi vuoti, motori presi a martellate, proiettili che appaiono misteriosamente nella fiancata dell'auto, segnalazioni anonime), nonché figure che poco o niente - almeno in superficie - avrebbero in comune. Per di più Montalbano, che dà alla lontana (e non solo fisicamente) Livia motivi di evidente preoccupa-

L'autore

Di **Andrea Camilleri** si sa ormai quasi quanto del suo **Montalbano**. È nato a **Porto Empedocle** nel 1925. **Sceneggiatore e regista**, nel 1978 ha esordito come **scrittore**. **Montalbano gli ha dato un successo mondiale**

Andrea Camilleri
Il gioco degli specchi
Sellerio
pagg. 255
euro 14



zione per un rapporto picconato da presenze femminili di conclamata (vox populi) carnalità, sembra addirittura farci la figura del fesso; o, nel migliore dei casi, dell'inesperto. Messo in mezzo come un pivello qualsiasi. Toccato sull'orgoglio, Montalbano ricorre a tutta la sua esperienza, alla sua imprevedibilità, al fiuto che lo ha sempre sorretto, a quelle trovate di genio dell'uomo di strada che certificano l'autenticità di un poliziotto vero. Certo, le donne re-

stano donne. E dunque anche qui - come nel precedente *Il sorriso di Angelica* - risulta essenziale la presenza di una lei: trattasi di Lilianna Lombardo, moglie (?) di un misterioso rappresentante di computer, giovane e bella nei suoi abiti sottili che aderiscono a un corpo sinuoso come seconda pelle, e dunque ispiratrice di maliziosi pensieri in Montalbano, che se la ritrova vicina di casa a Marinella. Chiaro fin da subito che la signora porta rogne; ma qualcosa, anzi

molto, sfugge al commissario, preso come in una morsa (come in un labirinto di specchi, appunto) tra pulsioni erotiche (personali) ed eventi sottilmente inquietanti (oggettivi). Muoversi entro le sabbie mobili di un affare che si complica sottraendosi a ogni logica potrebbe essere letale anche per uno pratico come lui. E quando sta per soccombere, quando tutto pare precipitare in un pozzo senza fondo - fatto di morti bruciati, corpi sgozzati, traffici di droga, amori nascosti, presunti collaboratori di giustizia, giornalisti amici e nemici - Montalbano si rialza, trovando luce nel polverone che ogni cosa confonde. Lo fa anche grazie alla sua collaudata squadra - il preciso

Miti
Come O'Hara stregato da Rita Hayworth: da un sogno prende il via la vicenda

Fazio, il farfallone ma utile Angello, persino l'ineffabile Catarella, cui il Nostro affida, con chisciottesca investitura (per dirla con Salvatore Silvano Nigro), una missione a tratti perigliosa. Nella così fitta trama noir, dove il senso dell'orientamento è costantemente smarrito, una sola certezza rideda i sensi di Montalbano - come i nostri: gli arancini della fedele Adelina, «'na spienza assoluta, esistenziali, 'na vota che uno l'aviva assaggiati ne consirvava eterna mimoria come di un paradiso pirduto». Viva gli arancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

